

SERGIO BENVENUTI, *La Massoneria nella Venezia Tridentina : (1919-1925)*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 32/1 (1983), pp. 3-8.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## LA MASSONERIA NELLA VENEZIA TRIDENTINA (1919 - 1925)

La Massoneria italiana, pur all'interno del suo internazionalismo, perseguì nel corso del Risorgimento un indirizzo patriottico nazionale che si richiamava a Mazzini e a Garibaldi. Essa appoggiò l'irredentismo trentino e triestino e finanziò largamente la *Lega Nazionale*, la *Dante Alighieri* <sup>1)</sup> e la *Trento e Trieste*. Parecchi massoni furono, in seguito, accesi fautori dell'interventismo democratico.

Nel Trentino, che nel 1896 aveva ospitato un congresso internazionale antimassonico <sup>2)</sup>, l'avversione del clero alla Massoneria, considerata « setta diabolica », era fortissima e influenzava attraverso la stampa cattolica in modo determinante l'opinione pubblica popolare. L'accusa di connivenza con la Massoneria rivolta ad associazioni patriottiche o a singoli esponenti di queste, aveva facile gioco nell'inimicare loro la popolazione trentina, e nel rendere quindi vana la propaganda nazionale fra di essa.

All'origine delle stesse riserve o, addirittura, resistenze di una parte del clero e, sul piano politico, di alcuni esponenti del partito popolare trentino, nei confronti di una futura possibile unione del Trentino all'Italia - anche quando tale unione appariva ormai prossima -, stava il carattere « laico e massone » dei governi che si erano succeduti nel Regno da Crispi a Giolitti e a Nitti.

All'indomani della fine del conflitto mondiale la Massoneria si fa viva nel Trentino attraverso la costituzione della Loggia « Cesare Battisti » a Trento in via Belenzani <sup>3)</sup>; un'altra Loggia « Obbedisco »

---

<sup>1)</sup> Lo stesso Gran Maestro Ernesto Nathan, nell'ultimo decennio dell'Ottocento, fu membro del Consiglio Centrale della *Dante Alighieri*.

<sup>2)</sup> Il Congresso, promosso dall'Unione Antimassonica Universale di Roma sotto il patrocinio di papa Leone XIII, durò dal 26 al 30 settembre 1896. Alle sue sedute intervennero non meno di 3000 persone. Presidente onorario del congresso fu il principe vescovo di Trento Eugenio Carlo Valussi. (v. *Atti del primo congresso antimassonico internazionale* - Trento - XXIV-XXX settembre MDCCCXCVI - Vol. I, Stab. Tip. G. B. Monauni edit., 1898).

<sup>3)</sup> La Loggia di Trento era stata intitolata a Cesare Battisti verosimilmente per il carattere laico ed anticlericale che aveva caratterizzato l'azione politica del leader socialista. Di un'altra Loggia « Luce dalle tenebre » costituita a Trento abbiamo notizia in un documento riguardante le elezioni nelle Logge nell'anno 1922.

sorge a Riva. La prima battaglia dei massoni è per la scuola laica: essi si trovano schierati su un fronte anticlericale accanto ai socialisti e ai primi fascisti di Alfredo Degasperi. Il 27 agosto 1919 il *Circolo Giordano Bruno*, d'ispirazione massonica, partecipava assieme ad altre associazioni politiche e culturali laiche (*Partito Socialista Trentino*, *Lega dei Contadini*, *Fasci d'Azione*, *Circolo Galileo Galilei*, *Associazione Liberale Democratica*, *Circolo Giovanile Socialista*, *Circolo Studi Sociali*) ad un pubblico comizio organizzato nel cortile del Municipio di Trento per rivendicare la piena laicità dell'insegnamento nelle scuole trentine <sup>4</sup>).

Intanto si erano avute infiltrazioni di massoni all'interno stesso della scuola trentina. A riaprire - ad esempio - il ginnasio e la scuola reale superiore di Rovereto e a dirigere l'opera di riorganizzazione degli studi, era stato mandato da Fano il preside di quel Liceo ginnasio prof. Alberto Alberti che copriva il massimo grado dell'ordine massonico, il 33 . . <sup>5</sup>).

Il 23 giugno 1919 al Gran Maestro Nathan era successo come capo della Massoneria italiana di Palazzo Giustiniani il giovane avvocato romano Domizio Torrigiani: sotto la guida di questi la setta appoggiò l'impresa dannunziana a Fiume che tanti entusiastici consensi incontrò anche nel Trentino <sup>6</sup>). Ma fu soprattutto nei confronti del

---

conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma. (ACS, III-148, Min. Int., Direz. Gen. P.S., AA. GG. e RR., « Massoneria », pacco n. 2, fasc. 2, « Elezioni nelle L.L. nei mesi di giugno luglio 1922 »). Per trovare attestazioni dell'esistenza di Logge massoniche nella regione nel periodo precedente dobbiamo risalire ad oltre vent'anni prima, quando, secondo quanto scriveva la *Civiltà Cattolica* del gennaio 1896 in un saggio statistico sulle Logge esistenti in Italia in quell'anno, nel Trentino si sarebbero trovate sei Logge, delle quali quattro sarebbero state Logge simboliche o dei primi gradi, una israelitica ed una palladica o luciferina. A Trento le Logge sarebbero state due: una simbolica ed una dei gradi superiori. Sia le Logge di Trento che quelle di Trieste dipendevano dall'« Oriente » di Milano.

Sul numero delle Logge esistenti allora nel Trentino secondo la *Civiltà Cattolica*, avanziamo delle forti riserve, in quanto all'epoca del Congresso antimassonico si tendeva ad esagerare in fatto di « rivelazioni » da parte di ex massoni sulla reale consistenza della setta.

<sup>4</sup>) v. *Il Nuovo Trentino*, 28 agosto 1919, « Il blocco anticlericale contro la scuola cristiana ».

<sup>5</sup>) Sull'appartenenza dell'Alberti alla Massoneria, si veda di Alessandro Mola: *Storia della Massoneria italiana dall'Unità alla Repubblica*, Bompiani, Milano, 1977 (II ed.) pp. 420 e 760. Nel 1922 l'Alberti appare come uno dei trentun membri effettivi del Supremo Consiglio del R. . S. . A. . A. . (Rito Scozzese Antico ed Accettato). Si veda pure: *Il Ginnasio di Rovereto in duecentocinquanta'anni di vita (1672-1922) - Annuario del R. Ginnasio - Liceo « Vittorio Emanuele III » di Rovereto*, Tip. Ugo Grandi, Rovereto, 1923, pp. 137-138. L'Alberti diresse l'istituto superiore di Rovereto dalla riapertura, nel marzo 1919, per i primi tre anni scolastici.

<sup>6</sup>) v. PAOLO ALATRI: *Nitti, D'Annunzio e la questione adriatica*, ed. Feltrinelli, Milano, 1959. Si veda pure A. Mola, op. cit., pp. 399-404.

nascente fascismo che la Massoneria spiegò la sua opera di condizionamento. In particolare nella Venezia Tridentina, come notava nel 1923 il nazionalista Severino Colmano, « . . . la massoneria ebbe [però] l'accortezza di tirare a sè e di tenere quasi a battesimo - ironia delle parole! - l'incipiente moto fascista, facendosene catapulta contro i popolari . . . » <sup>7)</sup>.

All'interno del Fascio trentino era incominciata ben presto una lotta accanita fra una tendenza massonica ed una contraria alla Massoneria, e fu questa lotta che, sul finire del 1919, mise in crisi il primo esperimento di un fascismo trentino che era stato promosso dal direttore di *Italia Alpina*, Alfredo Degasperi <sup>8)</sup>.

La Massoneria ricompare sulla scena politica trentina nel maggio 1921, in occasione delle elezioni politiche. Essa appoggia il *Blocco Economico* formato dalla Lega dei Contadini di Patrizio Bosetti, dai fascisti, dai socialisti riformisti e da legionari fiumani. Il giornale dei popolari *Il Nuovo Trentino* del 4 maggio <sup>9)</sup> rilevava come, per l'occasione delle elezioni, si fossero alleate a Trento per sostenere il *Blocco* due *Logge*: quella che faceva capo a Palazzo Giustiniani e un'altra *Loggia*, di recente costituzione, dipendente invece dalla Massoneria di Piazza del Gesù. (La Massoneria italiana si era scissa in quel tempo in due *Orienti*: uno giustineaneo ed uno di Rito Scozzese, il secondo presieduto dal Gran Maestro Raoul Palermi).

Sempre nello stesso articolo *Il Nuovo Trentino* rendeva noto che, quando erano ancora in corso le trattative per inserire nel *Blocco* i liberali - trattative conclusesi negativamente -, si erano presentati a questi due esponenti della Massoneria, a chiedere che si facesse quell'alleanza e che s'inserisse nella lista dei candidati Patrizio Bosetti, assicurando che « in quanto ai danari ci avrebbe provveduto largamente la Massoneria ».

---

<sup>7)</sup> *Il Piccolo Posto*, 24 febbraio 1923, « Per un blocco nazionale » di Severino Colmano.

<sup>8)</sup> v. *Italia Alpina*, 26 marzo 1923, « Pagine di storia - Come nacque e morì il Fascismo Tridentino nel 1919 » di Gianni Armanini.

Sul primo esperimento di un fascismo nel Trentino nel 1919 e sulla successiva crisi ad opera della Massoneria, si veda di Sergio Benvenuti: *Il Fascismo nella Venezia Tridentina 1919-1924*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento, 1976, cap. I, pp. 9-50.

<sup>9)</sup> *Il Nuovo Trentino*, 4 maggio 1921, « La propaganda massonica nel Trentino - L'intervento della Massoneria nelle elezioni ». In un altro articolo apparso sul giornale il 2 maggio precedente (« Massoneria ») si notava: « Fra i connazionali affluiti quassù dal Regno si sono infiltrati non pochi massoni che hanno irretito nelle maglie della setta anche parecchi trentini ».

Anche *La Libertà* dei liberali rendeva pubblico che alla costituzione del *Blocco Economico* avevano partecipato i rappresentanti delle due Logge massoniche; il giornale sfidava poi gli appartenenti al *Blocco* a smentire tale notizia <sup>10)</sup>.

La lista del *Blocco* presentava i seguenti candidati: Bosetti Patrizio (organizzatore), Adami Silvio (contadino), Bettini Silvio (artigiano), Zanfei Alessandro (maestro), Emer Guido (magistrato), Brenzari Ottone (pubblicista), Costanzi Edoardo (professionista). Fondandoci su documenti di parte massonica conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma <sup>11)</sup> siamo ora in grado di sapere che quattro dei sette candidati erano allora sicuramente iscritti alla Massoneria di Palazzo Giustiniani, e precisamente: Patrizio Bosetti (grado massonico: 30 . . .), Silvio Bettini, Alessandro Zanfei ed Edoardo Costanzi (9 . . .). La candidatura del maestro Zanfei, che portava al *Blocco* l'adesione dell'*Unione Magistrale Trentina*, era stata approvata dalla direzione di Roma dell'*Unione Magistrale* nazionale. Il Costanzi, per parte sua, era il candidato dei socialisti riformisti che, attraverso il loro giornale *Il Popolo*, d'indirizzo nazionale-massonico, appoggiavano a spada tratta il *Blocco*. I fascisti avevano il loro rappresentante nel vice-presidente del Tribunale di Trento Guido Emer; per la *Legga dei Contadini* candidava il Bosetti assieme a Silvio Adami.

I risultati delle elezioni, che si tennero il 15 maggio 1921, rappresentarono per il *Blocco* una sconfitta: esso infatti ottenne soltanto 5.338 voti (al capolista Bosetti andarono 3.167 voti di preferenza) e nessun seggio).

Gli elenchi dei brevetti di massone rilasciati a Trentini dal 1920 al 1924 dall'*Ordine* di Palazzo Giustiniani <sup>12)</sup> comprendono i nomi di parecchi fascisti che coprirono posti direttivi nel Fascio di Trento (ma assieme anche nomi di repubblicani, socialisti riformisti e liberali), essi ci danno un'idea dell'influenza che la Massoneria poté esercitare nei primi anni del dopoguerra sul fascismo trentino, e rendono ragione delle successive crisi che lo travagliarono, specialmente nell'anno 1923. A differenza di quanto può interessare ad uno storico sui partiti politici, per un'analisi della Massoneria, dato il suo carattere se-

---

<sup>10)</sup> *La Libertà*, 30 aprile 1921, « Abbiamo rotte le uova nel panier »; id., 7 maggio 1921, « Polemiche elettorali ».

<sup>11)</sup> Archivio Centrale dello Stato - Roma (ACS), Ministero degli Interni, Direzione Generale di P.S., Div. Aff. Gen. Ris., « Massoneria » (1913-1931), pacco n. 2, fasc. 49, « *Orienti* ». (ACS, III - 148).

<sup>12)</sup> *Ibidem*.

greto e la sua multiforme presenza nel tessuto politico e sociale, acquista rilevante interesse la conoscenza dei suoi adepti. Infatti la presenza di massoni, o come operatori attivi o come « tarli roditori » all'interno della direzione di un partito o movimento politico, poteva costituire a volte un fattore determinante per le scelte politiche di questo e per il suo stesso modo di essere.

Ancora vogliamo sottolineare che l'aver appartenuto alla Massoneria non può rappresentare, per chi al giorno d'oggi giudichi con occhio sereno gli eventi di allora, alcunché di moralmente riprovevole (al massimo può far sorridere l'astruso e fantasioso simbolismo della setta). Anzi, le persecuzioni sofferte da molti massoni sotto il regime fascista testimoniano della nobiltà e del coraggio del loro agire sul piano politico che s'ispirò agli ideali di libertà, di progresso e di democrazia. La presenza fra i massoni di personalità insigni nel campo delle lettere, delle scienze e della cultura in genere, è una riprova del carattere idealisticamente umanitario avuto dalla società segreta. Che poi della Massoneria abbiano fatto parte anche individui che se ne servirono per una personale affermazione sul piano politico od economico, ciò non incrinò la natura ideale della setta.

Tutte due le Massonerie, sia quella di Palazzo Giustiniani che quella di Piazza del Gesù, appoggiarono il Fascismo nella sua presa del potere, anche se la Loggia giustiniana con delle riserve che andavano sempre più aumentando per la natura violenta ed antidemocratica che caratterizzava in modo ormai tanto palese quel movimento.

Come il Fascismo arrivò al governo, la Massoneria intensificò i suoi sforzi di penetrazione all'interno del P.N.F., dove già i massoni erano parecchi ed occupavano anche alte cariche<sup>13)</sup>. D'altra parte una forte corrente antimassonica - che faceva capo a Giovanni Preziosi, direttore de *La vita italiana*, a Giovanni Giuriati e ad Alberto De Stefani - aveva dichiarato da tempo guerra aperta alla Massoneria. Mussolini, pur avverso alla setta, manteneva un atteggiamento prudente, evitando una chiara presa di posizione.

Fu all'inizio del gennaio 1923 che avvenne la rottura tra il Fascismo e la Massoneria, « già sua fautrice fervida ed efficace », come

---

<sup>13)</sup> « Della massoneria di Palazzo Giustiniani facevano parte, tra gli altri, i generali Capello e Ceccherini, A. Padovani, R. Farinacci, D. Lupi, A. Starace. A. Dudan; di quella di piazza del Gesù C. Rossi, I. Balbo, D. Perrone Compagni, E. Torre, G. Acerbo, M. Terzaghi, A. Oviglio, L. Lanfranconi, I. Capanni, C. Ciano, G. Bottai, E. Rossoni ». (v. Renzo De Felice: *Mussolini il fascista* - I. *La conquista del potere* - Einaudi, Torino, 1974, IV ed., p. 349).

scrive il Salvatorelli <sup>14</sup>). Questo importante fatto non rimase senza conseguenze sul Fascio trentino, dove la presenza e potenza dei massoni di Palazzo Giustiniani era rilevante.

Il 6 gennaio *Italia Alpina* il giornale fascista fondato da Alfredo Degasperì, riprendendo le pubblicazioni riportava un articolo dello stesso direttore dal titolo « Forze occulte - la Massoneria ». Il Degasperì vi scriveva: « Luigi Barbesino, il magnifico comandante delle Camicie nere dell'Alto Adige, ha attaccato la Massoneria localmente ». Per l'esponente fascista non bisognava però esagerare l'importanza della setta segreta, quasi fosse una forza in grado di minare le basi del Fascismo. Non esistevano fino allora « anatemi ufficiali » del Fascismo contro di essa, né denunce d'incompatibilità fra l'essere fascista e massone. E questo - notava il Degasperì - « perché il Fascismo è più forte della massoneria e Mussolini più forte del Fascismo ».

In sede nazionale l'occasione per un attacco a fondo dei fascisti contro la Massoneria fu data dall'Assemblea del *Grande Oriente* di Palazzo Giustiniani - con la presenza di cinquecento Venerabili delegati degli Areopaghi - tenutasi il 28 gennaio sotto la presidenza del Torrigiani. In essa emerse l'indirizzo tradizionale dell'Ordine che « intendeva rimanere essenzialmente democratico nel senso che questa parola era venuta assumendo nell'ultimo ventennio della vita politica italiana » <sup>15</sup>). Inoltre nel discorso del Gran Maestro era stato affermato che la Massoneria non avrebbe dovuto comportarsi come un partito, ma « soprastare a tutti i partiti, nella concessione superiore degli interessi della Patria ».

Certo Mussolini non poteva tollerare che una setta segreta s'imponesse al Fascismo e rivendicasse a sè il monopolio degli « interessi della Nazione »! E infatti il 15 febbraio 1923 una deliberazione del *Gran Consiglio* stabiliva l'incompatibilità dell'appartenenza al partito fascista e alla Massoneria.

Nella Venezia Tridentina il Barbesino (segretario della Federazione provinciale fascista), che nel suo giornale *Il Piccolo Posto* aveva attaccato duramente la Massoneria, si trovò contro i massoni aderenti al Fascio trentino. Nacque così una scissione all'interno della Federazione fascista: da una parte i fascisti seguaci del Barbesino e dall'altra i fascisti massoni.

(continua)

Sergio Benvenuti

---

<sup>14</sup>) LUIGI SALVATORELLI, GIOVANNI MIRA: *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Mondadori, Milano, 1972, IV ed., vol. I, p. 282.

<sup>15</sup>) *La Libertà*, 2 febbraio 1923, « La polemica massonica ».